

L'Escesso

Un bambino di 10 anni, Giuseppe Mangano ha compiuto a nuoto la traversata dello Stretto di Messina: ha impiegato 55 minuti e 30. È il più giovane di sempre. Per i pediatri prove come questa sono rischiose: sottopongono i bambini a uno stress fisico e psicologico eccessivo



- IN TV**
- **12,30 Eurosport**
Tennis, Torneo Atp
 - **13,00 SkySport1**
La compagnia dell'Eurogol
 - **13,00 Italia 1**
Studio Sport
 - **13,45 Eurosport**
Tennis, Torneo Wta
 - **13,55 SkySport2**
Rugby, Russia-Italia
 - **15,00 Eurosport**
Camp. del Mondo di Rally
 - **15,45 SkySport2**
Volley, Corigliano-Milano
 - **18,10 Rai 2**
Rai TG Sport
 - **20,25 SkySport2**
Volley, Perugia-Modena
 - **20,45 SkySport1**
Calcio, Treviso-Juventus
 - **21,00 Eurosport**
Fight Sport
 - **22,40 SkySport2**
Nfl, Denver-Oakland
 - **0,00 Sportitalia**
Motorzone
 - **0,40 SkySport2**
Baseball, Mlb

Harakiri Honda, Rossi verso il mondiale

Pedrosa manda fuori pista Hayden, il «Dottore» ne approfitta e conquista la leadership

di Alessandro Ferrucci

DA MENO 12 A PIÙ 8: è l'imprevisto epilogo del Gran Premio del Portogallo dove Rossi, secondo dietro a Elias, sfrutta lo scontro tra i due compagni della Honda, Hayden e Pedrosa, passando in testa alla classifica mondiale con otto lunghezze di vantag-

gio rispetto allo statunitense. Un risultato incredibile e inesperto, nato al quarto giro quando il giovane spagnolo decide di infilarsi in uno spazio irrealmente, come una palla da bowling, fa strike sul (-) leader mondiale. Che non può fare altro che imprecare (platealmente) contro l'esuberanza del compagno di marca. Un epilogo incredibile (ma c'è ancora Valencia) per un Mondiale giocato da Hayden sulla regolarità dei risultati con solo due vittorie (Catalunya e Laguna Seca), ma tantissimi piazzamenti frutto di una zona punti sempre conquistata. Una caduta che, al contrario, lancia il «Dottore» verso la conquista dell'ennesimo titolo, dopo una rimonta che ha dell'incredibile. E che poteva essere ancora più netta con la sesta vittoria della stagione. Vittoria andata allo spagnolo Elias (mai sul podio quest'anno) che, all'ultima curva, gioca sulla scia di Rossi per ottenere la velocità giusta sul rettilineo (terzo Kenny Roberts, quarto Colin Edwards). Male, invece, gli altri due italiani. Melandri e Capirossi, giunti rispettivamente 8° e 12°, sono, oramai, matematicamente fuori dalla lotta mondiale. Soprattutto per il duttista è una bella delusione viste le premesse della stagione, dove l'affiatamento tra la rossa di Borgo Panigale e Capirossi sembrava poter regalare all'italiano il primo successo nella classe regina.

Ora l'appuntamento è tra due settimane sul circuito di Valencia (ultima gara della stagione) dove, l'anno scorso, si impose Melandri su ad Hayden e Rossi. Forse, finalmente, vedremo lo statunitense giocare all'attacco, dopo una stagione vissuta di rimessa.

Ordine d'arrivo:

1. T. Elias (Honda) in 46'08"739
2. V. Rossi (Yamaha) a 0.002
3. K. Roberts Jr (KR211V) 0.176
4. C. Edwards (Yamaha) 0.864
8. M. Melandri (Honda) 31"813

Classifica mondiale:

1. V. Rossi punti 244
2. N. Hayden 236
3. M. Melandri 217
4. L. Capirossi 209
5. D. Pedrosa 202



Rossi vola verso l'arrivo, mentre Hayden e Pedrosa si scontrano. In basso, la festa di Valentino Foto di Marcos Borgia/Reuters



All'Estoril vince Elias, dietro il «folletto» di Tavullia. Nell'ultimo Gp gli basterà arrivare secondo

DOPOGARA

Valentino: «Quei due piloti? Da un anno se le promettevano»

«È stata una gara strana, loro guidavano per la gara della vita, io ho spinto ma ho cercato di non rischiare». È l'analisi di un Valentino Rossi entusiasta nonostante il secondo posto. E come dargli torto? «La vittoria sarebbe stata importante - spiega Valentino - l'abbiamo cercata con tutto l'impegno, ma non riuscivo a essere veloce come speravamo. Ci ho provato quando Elias mi ha passato, è uscito dietro con la scia è un po' più di motore e mi ha battuto di pochissimo». Anche l'uscita di scena di Hayden nei primi giri ha condi-

zionato la gara del campione della Yamaha: «Quando ho visto la segnalazione ho cominciato a fare un sacco di pensieri. È tutto l'anno che se le promettevano lui e Pedrosa, si sono sempre fatti entrate un po' brutte». L'appuntamento con l'ottavo titolo è sempre più vicino, tutto si deciderà in Spagna dove a Rossi servirà un secondo posto: «Ora con +8 andiamo a Valencia, questo ci tiene concentrati, ci tiene sul pezzo diciamo e poi vedremo. Credo - conclude Rossi - con un battuta - che +8 sia molto meglio di -12...». «Quest'anno - continua Valenti-

no Rossi - ho imparato molto come pilota e come persona: ad avere sfortuna, ad essere dietro, ad inseguire, ad essere quasi perso per il mondiale, ma poi qualcosa è cambiato. Non è però soltanto merito mio, ma della squadra e di chi lavora con me. Ci abbiamo creduto sempre moltissimo di riuscire a recuperare lo svantaggio. Ho fatto dieci punti in cinque gare, e mi è successo di tutto, ho rotto il motore, le gomme, mi sono rotto il polso, ci stava che anche Hayden facesse uno zero in diciassette gare...».

L'opinione

Stagione ciclistica con luci e ombre Solo Bettini è grande

DI GINO SALA

Archiviamo una stagione ciclistica con la riabilitazione di Ivan Basso. Da vedere se l'Uci ci metterà lo zampino per riaprire il caso sulla vicenda del doping spagnolo, ma intanto abbiamo la speranza, se non addirittura la certezza di aver recuperato il campione che ha vinto il Giro d'Italia. Che poi lo sport della bicicletta debba aprire gli occhi per uscire da uno stato confusionale, per rilanciarsi ponendo fine a problemi di grave entità, ebbene, tutto ciò corrisponde a sacrosante verità. So bene di ripetermi, ma la già citata Uci non può rimanere sorda alle necessità del momento che in primo luogo sono la riduzione dell'attività agonistica, per meglio dire un robusto taglio al calendario per ottenere un ciclismo più umano e più intelligente e una severa vigilanza per espellere dall'ambiente i maneggioni e i furfanti.

Abbiamo un movimento che fa rimpiangere le società povere, ma sane di un tempo andato, c'è un dilettantismo sporco e di conseguenza un professionismo che non rispetta le regole. Prolungano medici e direttori sportivi disonesti, troppe le squadre in lizza col risultato di una quantità che danneggia la qualità, pochi dirigenti capaci, animati da buone prospettive. Insomma, questo ciclismo che si definisce moderno necessita di profondi cambiamenti, di rigorose sterzate, ma non vedo all'orizzonte uomini capaci di portare ordine nel disordine. Per giunta c'è un sindacato di categoria incapace di entrare nella stanza dei bottoni e tirando le somme tutto dimostra che così non si può continuare.

La stagione è finita con luci e ombre in casa italiana. Grande, grandissimo protagonista Paolo Bettini, campione nazionale, campione del mondo e superbo vincitore del recente Giro di Lombardia. Un Bettini commovente per il suo impegno, il numero uno del nostro gruppo nelle gare di un giorno, lo scattista, il «finisseur» che entusiasma le platee. Ha invece deluso Danilo Di Luca, mi aspettavo di più da Filippo Pozzato dopo il successo riportato nella Milano-Sanremo, così e così Rebellin e Simoni, con 13 affermazioni un Petacchi danneggiato da una rovinosa caduta, bene Nacentini, Bennati e Ballan, segnale di riscossa da parte di Cunego che per tornare sulla cresta dell'onda deve migliorare nelle prove a cronometro. Tra i giovani promettono una bella crescita Nibali e Visconti.

Se poi usciamo dai nostri confini la maggior attenzione è per il belga Boonen, lo spagnolo Valverde e il kazako Vinokourov. Un altro spagnolo (Oscar Pereiro) ha conquistato il Tour de France per la squalifica del dopato Landis e per la concessione di un grosso vantaggio in una tappa snobbata dal plotone. Chissà se rivedremo in campo il chiacchieratissimo Ulrich e lasciati concludere con un particolare elogio per il tedesco Zabel, atleta esemplare in tutti i sensi, un trentaseienne che vanta un «palmare» di 185 vittorie e ancora in sella con vigore e dignità.

«Piccole» ma non troppo: nel basket le grandi arrancano

Seconda giornata di campionato: ancora al palo la Benetton campione, battuta da Biella. Napoli soffre con Montegranaro

di Salvatore Maria Righi

PICCOLE ma mica poi tanto, visto che le cosiddette grandi del basket dopo la seconda giornata a causa loro si leccano le ferite. A cominciare dalla Benetton campione d'Italia e ancora al palo dopo due turni. Battuta all'esordio a Cantù, battuta anche ieri nell'esordio al Palaverde da Biella (61-71). Solo che a differenza di una settimana fa al Pianella, dove i verdi hanno buttato via nel finale una partita già vinta, ieri la

squadra di Blatt è stata messa sotto per tutto l'incontro dall'Angelico ricostruita ancora una volta seccando il mercato sommerso americano. Intorno ad Erik Daniels (20 punti), ala grande che ha tutte le carte in regola per diventare un protagonista in Europa, Biella ha costruito un successo limpido, dominando anzitutto a rimbalzo (48-31). Brutte notizie per la Benetton che deve ancora assemblare le sue tante facce da nuove, e su questa Caporetto sotto ai tabelloni rifletterà forse sulla scelta di rinunciare ad un centro di ruolo in favore di un pacchetto lunghi fatto di ali grandi. Tra le quali, per inciso, ha stecato un'altra volta Angelo Gigli, ancora fuo-

ri ritmo e prigioniero delle sue paure. Per l'azzurro è un momento delicato, passando dalle mire Nba ad un'involuzione di gioco e psicologica che mette a rischio la sua consacrazione da talento (fisico) indiscusso. Anche le percentuali non depongono a favore della Benetton, che nella disperazione di una partita tutta in salita proprio al debutto di fronte al proprio pubblico col tricolore sul petto, ha cercato - senza trovarla - la soluzione nel tiro da lontano. Tirassegno da tre con percentuali imbarazzanti, 6/28 (21,4%), molto lavoro per Blatt che probabilmente non rimpiange solo Bargnani. Gli «zompi» di Siskaukas, per fare un esempio, hanno cava-

to parecchie castagne dal fuoco in passato ai verdi. Un'altra piccola, l'Upea Capo d'Orlando, ha letteralmente macinato i vicecampioni della Climamio nell'anticipo di sabato sera (80-68), in quel caso addirittura con un'evidenza ancora più palmaria. I siciliani sono neopromossi e a punteggio pieno, avendo vinto ad Avellino nel primo turno, ma evidentemente anche grazie ai sette-mori-sette (i giocatori di colore della squadra) per ora non mostra troppi timori reverenziali. Un'altra neopromossa e quindi un'altra teorica «piccola», la Premiata Montegranaro, ha dato filo da torcere fino alla fine alla Eldo Napoli, che come Treviso ha

vissuto un debutto casalingo da incubo. Sotto al Vesuvio però c'è stato il lieto fine (83-80), con una sofferentissima vittoria degli uomini di Bucchi sugli ottimi marchigiani di Pillastrini. Per chiudere con le piccole, è a punteggio pieno anche Scafati del coach Aza Petrovic, a valanga su Reggio Emilia (87-70) un po' in confusione nel dopo Frates, mentre Teramo ha venduto cara la pelle a Siena contro il Montepaschi (86-83). Gli altri risultati: Roma-Udine 73-60, Virtus Bologna-Cantù 71-59, Livorno-Avellino 78-75, Varese-Milano 87-95. In classifica a punteggio pieno Virtus Bologna, Siena, Milano, Capo d'Orlando, Scafati e Napoli.

KARATE

Italia campione del mondo in Finlandia Azzurri trascinati dal talento di Busà

Trionfo per il karate azzurro nella 18esima edizione dei Mondiali della WKF conclusi a Tampere, in Finlandia. Nella competizione iridata organizzata dalla Federazione internazionale, riconosciuta dal Cio e che può vantare oltre 40 milioni di praticanti, l'Italia si classifica prima nel medagliere e nella classifica per Nazioni, e nella conclusiva giornata di gare si aggiudica la quinta medaglia d'oro con Luigi Busà ed un bronzo con Stefano Maniscalco. Luigi Busà, caporale dei Bersaglieri presso il Centro Sportivo Esercito, nato ad Avola dove è cresciuto alla scuola del babbo Sebastiano, si aggiudica la medaglia d'oro nella categoria degli

80 chili. Busà ha compiuto 19 anni il 9 ottobre scorso, ha già vinto il titolo europeo juniores quest'anno a Podgorica e si è assicurato il bronzo ai Campionati europei di Stavanger. È il volto nuovo del karate italiano. Ultima medaglia con il bronzo di Stefano Maniscalco: dopo l'oro di sabato nella categoria Open, bronzo nella categoria dei massimi. Salvatore Loria nella categoria dei kg75 è arrivato ad un passo della finale fermandosi in semifinale contro lo spagnolo Santana Vega. Nel medagliere finale l'Italia è prima con 5 medaglie d'oro, 1 d'argento, e 1 di bronzo. Al secondo posto il Giappone (2-3-4) e terza la Spagna (2-2-2).